Aude Déruelle, «*L'Égypte, c'est tout sables*». Balzac et le récit de voyage

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34886>

DOI: 10.4000/studifrancesi.34886

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 431

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Aude Déruelle, «*L'Égypte, c'est tout sables*». Balzac et le récit de voyage», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34886> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.34886>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aude Déruelle, «*L'Égypte, c'est tout sables*». Balzac et le récit de voyage

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

AUDE DÉRUELLE, «L'Égypte, c'est tout sables». Balzac et le récit de voyage, in *Voyager en France au temps du Romantisme. Poétique, esthétique, idéologie*, textes réunis et présentés par ALAIN GUYOT et CHANTAL MASSOL, Grenoble, ELLUG-Université Stendhal, 2003, pp. 325-341.

- 1 Tra le categorie e i protocolli finzionali che informano e sostengono l'impianto narrativo della *Comédie humaine*, il racconto di viaggio non solo «fait figure d'exception», ma, su di esso, il narratore balzachiano «pose un regard critique» che sembra cristallizzarsi con particolare incisività «sur le voyage à l'étranger» (pp. 325-326). Se nel *Voyage de Paris à Java*, Balzac ci consegna un'immagine negativa del viaggio scientifico, sono più specificatamente i «détournements» del viaggio letterario – con le sue implicazioni intimistiche ed esotiche – ad esemplificare l'impossibilità del modello di racconto di viaggio ad entrare in interazione con il genere romanzesco. L'utilizzo reiterato ai limiti dell'eccesso e a fini ironici e parodistici di clichés letterari «à la mode» e di una serie di topoi tipicamente romantici in opere quali *Honorine*, *Massimilla Doni*, *L'Auberge rouge*, *La Duchesse de Langeais* e *Un début dans la vie* illustra chiaramente «le refus balzacien de ce genre littéraire» (p. 33) e partecipa «de la même volonté de désacralisation du genre voyage» (p. 338).
- 2 Se, dunque, *La Comédie humaine* «intègre le récit de voyage [...] pour mieux maintenir cette écriture à distance» (p. 341), il viaggio in Francia e, in particolare, quello in provincia riveste, al contrario, un ruolo positivo di primaria importanza nell'opera balzachiana. La provincia, osserva bene l'autrice, «apparaît comme un résumé et un concentré des merveilles du monde entier», «se voit attribuer les traits caractéristiques des pays étrangers» e consente «au narrateur balzacien de faire l'économie des récits de voyage à l'étranger» (pp. 339-340).